SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

96ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 6 APRILE 1988

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di un disegno di legge di conversione di decreto-legge 3

Assegnazione 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 4, 7
SPADACCIA *(Fed. Eur. Ecol.)* 4
PECCHIOLI *(PCI)* 9

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 APRILE 1988 10

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... *Pag.* 11

Assegnazione 12

Presentazione di relazioni 15

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 15

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni 15

GOVERNO

Trasmissione di documenti 15

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

PETIZIONI

Annunzio ..... *Pag.* 18

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 18

Trasmissione di sentenze 18

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... *Pag.* 20

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte 20

Annunzio 20

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 44

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Citaristi, Cossutta, Dell'Osso.
È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Vitalone, a Washington, per attività dell'Unione interparlamentare.

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di un disegno di legge di conversione di decreto-legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di un disegno di legge di conversione di decreto-legge.

In data 2 aprile 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro della sanità e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1988, n. 103, recante rifinanziamento delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti» (962).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 5 aprile 1988, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede redigente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati» (748-B), (*Testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Gargani ed altri; Zangheri ed altri; La Malfa ed altri; Facchiano ed altri; Rodotà; Guidetti Serra ed altri; Biondi ed altri; Andò ed altri; Mellini ed altri; Maceratini ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa*) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione.

La Commissione giustizia e le Commissioni chiamate ad esprimere il proprio parere sul provvedimento sono state autorizzate a convocarsi fin dalla mattinata odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio di ieri, ha poi deciso che le dichiarazioni di voto e la votazione finale del disegno di legge n. 748-B abbiano luogo nella seduta pomeridiana di domani, 7 aprile 1988, con inizio alle ore 17.

Le Commissioni consultive dovranno esprimere il proprio parere in tempo utile per consentire alla Commissione giustizia di riferire all'Assemblea nella seduta sopra ricordata.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, come loro ricordano, ha convenuto sulla proposta del Presidente di riprendere l'*iter* del disegno di legge sulla responsabilità dei magistrati, assegnato appunto in sede redigente, con il consenso della grandissima maggioranza dei Capigruppo e con la riserva manifestata dal rappresentante del Gruppo federalista europeo ecologista sull'opportunità di tale ripresa, pur convenendo sulla piena legittimità dell'operato presidenziale. Il rappresentante del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ha preso atto con riserva della decisione, rimettendosi alle valutazioni del Presidente del Senato.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, colleghi senatori, non abbiamo bisogno di elevare i toni per sottolineare la gravità di quanto è stato deciso ieri. Ci è sufficiente richiamare quanto abbiamo già detto in quest'Aula il 10 febbraio scorso di fronte ad una decisione sostanzialmente analoga, anche se

diversamente motivata, adottata in occasione della precedente crisi del Governo Goria.

Ci basta ricordarvi che è la prima volta che si decide di superare la prassi, il tacito accordo di tutte le forze politiche che ha sempre richiesto l'unanimità dei Gruppi parlamentari per deroghe, fino ad oggi assolutamente eccezionali, al principio costituzionale e regolamentare secondo il quale il Parlamento non legifera in via ordinaria durante le crisi di Governo.

Il nostro ordinamento costituzionale ha disegnato un sistema di governo parlamentare in cui l'Esecutivo, legato da un rapporto di fiducia con il Parlamento, è interlocutore ed attore necessario del processo legislativo. Ancora oggi, almeno in via teorica, il Governo, su qualche emendamento alla legge al nostro esame, potrebbe essere messo nella necessità di porre la questione di fiducia e comunque, ordinariamente, il Ministro deve esprimere il parere del Governo su ogni emendamento che viene presentato. A nome di quale Governo? Di un Governo dimissionario, che non ha più nel Parlamento alcuna maggioranza, che non esiste più?

Naturalmente è ancora più grave derogare a questo principio senza l'unanimità dei Gruppi parlamentari, abbandonando una prassi che è stata fino ad oggi sempre scrupolosamente rispettata. Assicurare, come si è fatto, che questa violazione della prassi non costituirà precedente, è un discutibile eufemismo: significa solo che, se alla discussione si oppongono altri Gruppi - come nei giorni scorsi è accaduto, fino a quando si sono opposti i compagni socialisti, il Gruppo missino o quello socialdemocratico - allora vale il principio dell'unanimità, mentre esso non vale più quando rimangono soli a difenderlo i senatori radicali e verde del Gruppo federalista europeo ecologista.

È stato anche detto che a tale decisione si è arrivati per senso di responsabilità istituzionale. Mi rifiuto di tornare su argomenti pretestuosi a cui ho avuto già modo di rispondere: il termine del 7 aprile che obbligherebbe ad un atto costituzionalmente dovuto (ho già risposto su questo); il vuoto legislativo, che ho già detto che non ci sarà, citando al riguardo anche alcuni giuristi; la sospensione dell'effetto abrogativo dei *referendum*, che ho già ricordato essere una facoltà del tutto discrezionale.

Affronto invece la questione, che mi sembra grave, della pretesa responsabilità istituzionale. Si è detto che, se il Senato e la Camera non avessero deliberato, si sarebbe persa la credibilità delle istituzioni. Purtroppo è vero il contrario. Voi state dando un esempio di debolezza di fronte alle pressioni corporative di una categoria forte e supertutelata da ogni punto di vista, qual è quella dei magistrati. In questi giorni la magistratura associata, che rappresenta coloro che dovrebbero applicare la legge, ha lanciato messaggi inquietanti e formulato minacce, comportandosi alla stregua di un «Cobas della giustizia». Una classe politica e di Governo che cede a questo ricatto autorizza ed incoraggia altri ricatti.

E infatti dalla stessa fonte, che già vi ha costretto a queste deroghe, viene la richiesta di nuovi cambiamenti del disegno di legge all'esame del Senato. Le concessioni innumerevoli che avete già fatto non sono ritenute sufficienti da questi signori. Certi comportamenti sono contagiosi; voi li avete incoraggiati e vi trovate oggi alle prese, dopo quelle della magistratura ordinaria, con le minacce di sciopero (questa volta non bianco ma totale) della magistratura della Corte dei conti, che si oppone allo stralcio delle norme che riguardano il proprio autogoverno. Perchè questa magistratura

dovrebbe essere trattata ad una diversa stregua dall'altra? E intanto siete costretti a correre dietro al Consiglio di Stato e alla magistratura militare, che vi chiedono di stralciare, e alla Corte dei conti, che vi chiede di non stralciare; ma soprattutto state dando un esempio grave per il resto del paese, per le altre categorie che non difendono spesso ingiusti privilegi, bensì sacrosanti diritti economici e normativi.

Vi sarà difficile d'ora in poi dire di no, quando dovrete dirlo, agli insegnanti o ai ferrovieri, al personale dei trasporti o agli altri funzionari pubblici; oppure sarete costretti a comportarvi come una classe politica e di governo debole con i potenti e prepotente con i più deboli, aumentando così, signor Presidente, non diminuendo, la sfiducia nelle istituzioni.

Mi dispiace che di queste gravissime decisioni abbia voluto assumersi la responsabilità proprio lei, presidente Spadolini, un presidente a cui ho sempre dimostrato fiducia e a cui ho prestato la mia collaborazione; mi dispiace che abbiano voluto condividere questa responsabilità i compagni socialisti che con noi furono promotori, insieme ai liberali, di questo *referendum*. Di fronte a queste deroghe certo non può meravigliarmi se avete deciso anche di derogare alle regole normali della buona educazione e della correttezza formale nei rapporti parlamentari.

La Conferenza dei Capigruppo è stata convocata *ad horas*; di rapporti e trattative, di cui i giornali riferivano o che anticipavano, noi non siamo mai stati informati. Avevo avvertito il Presidente del Senato, tramite il Vice segretario generale del Senato, che a causa di un precedente impegno politico non avrei potuto partecipare alla Conferenza dei Capigruppo e ne chiedevo uno spostamento. La Conferenza è stata ugualmente convocata; il telegramma della convocazione ci è arrivato soltanto nel pomeriggio; non hanno potuto raggiungere Roma ed erano assenti i Vice presidenti del Senato; alcuni Presidenti di Gruppo si son dovuti far sostituire dai loro Vice presidenti presenti a Roma; per puro caso noi eravamo ieri a Roma, ma potevamo non esserci; in questo caso avreste avuto anche addirittura unanimità.

Al mio posto ha partecipato il collega Corleone, il quale si lamenta di uno strano equivoco, di una certa tendenza agli equivoci – mi sia consentito dirlo – di cui fui vittima anch'io il 10 febbraio scorso. È strano, a noi si rimprovera spesso una eccessiva, persino spregiudicata, chiarezza di linguaggio: eppure, stranamente nei comunicati della Conferenza dei Capigruppo la nostra più intransigente e chiara opposizione, il nostro più aperto dissenso diventano «riserva critica»; la nostra contestazione di queste deroghe regolamentari e di prassi diventa, con formulazioni abbastanza strane, una sorta di avallo alle decisioni che vengono prese.

Non vi meraviglierete di conseguenza se, non avendo altro mezzo di fronte a questi metodi, decidiamo di ricorrere anche noi ad un atto ugualmente grave, quello di sottolineare la nostra opposizione e la nostra protesta rifiutandoci, al termine di questa seduta, di lasciare l'Aula, salvo quello di noi che onorerà i lavori del Senato partecipando alla sede redigente della Commissione giustizia. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. Onorevole collega, la decisione di riprendere l'*iter* del disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati anche in costanza di crisi di Governo è stata adottata ieri su mia proposta, con il consenso della

grandissima maggioranza dei Capigruppo, e senza che le riserve dei rappresentanti di alcuni Gruppi costituissero disconoscimento della legittimità dell'iniziativa presidenziale. Il tutto in considerazione dell'opportunità di rispondere alle esigenze espresse dalla tornata referendaria dello scorso autunno e soprattutto della necessità di adempiere a quanto previsto dalla legge 7 agosto 1987, n. 332, e dal decreto del Presidente della Repubblica del 9 dicembre 1987, n. 497, che, nel prevedere il ritardo della entrata in vigore della promulgazione delle disposizioni oggetto di *referendum,* ha reso a nostro giudizio non procrastinabile una pronuncia del Senato.

Non raccolgo spunti polemici, estreanei del resto allo stile della Assemblea di Palazzo Madama, la cui sovranità nell'organizzare i propri lavori non conosce nè limiti, nè sottoposizione a nessun altro potere.

Credo che abbiamo assolto, dopo un sofferto travaglio, un atto dovuto, in quello che potremmo chiamare - in nome della sua rilevanza costituzionale - il campo degli interessi indisponibili della Repubblica.

Mi limito a fornire ai colleghi dell'Aula alcuni particolari della fase ultima del nostro lavoro, che si è dispiegato attraverso sei Conferenze dei Capigruppo, per quella che ho chiamato già ieri una decisione sofferta alla quale avevo richiamato con appello tutte le forze parlamentari.

Giovedì 24 marzo scorso, nell'ultima riunione dei Capigruppo, prima della Conferenza straordinaria e informale dei Presidenti dei Gruppi dei due rami del Parlamento a Montecitorio il successivo 30 marzo, assunsi l'impegno, sollecitato da varie parti politiche, di seguire con attenzione i movimenti delle forze politiche in rapporto alla scadenza del 7 aprile per la legge sulla responsabilità dei giudici, scadenza che a giudizio mio e di molte forze rappresentate - non dico di tutte nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - aveva carattere costituzionale e sulla cui natura non esisteva una assoluta convergenza dei partiti.

A tale compito di ascoltazione delle forze politiche e di registrazione delle loro posizioni furono favorevoli indistintamente tutti i Gruppi, anche quelli, come il Gruppo federalista europeo ecologista, che più appassionatamente avevano sottolineato la difficoltà di far svolgere lavoro al Parlamento durante la crisi di Governo, per la mancanza di interlocutore.

L'esigenza di approfondire la posizione dei partiti era accresciuta dal fatto che la materia della responsabilità dei giudici, nonostante la sua natura costituzionale e proprio per il collegamento con i temi referendari, era entrata direttamente nella trattativa fra i partiti e seguiva il ritmo del negoziato stesso, indicandosi da più parti il testo del Senato come punto di riferimento e di approdo. Avveniva cioè che i partiti, negoziatori dell'intesa parlamentare destinata a sugellare il responso popolare in materia di responsabilità dei giudici, si orientavano adesso in modo che appariva convergente alla tesi del rispetto della scadenza costituzionale, registrando nel testo in via di definizione al Senato le posizioni maturate nel dibattito stesso come essenziale punto di equilibrio.

Non sfuggirà a nessuno come attraverso questo canale di dibattito politico, l'iniziativa del Senato, che era stata solo sospesa, riassumeva la sua piena e totale legittimità e come diventasse dovere inderogabile per il Presidente del Senato, che credo abbia dato prova in tutta questa vicenda di obiettività e di imparzialità, il cogliere gli orientamenti delle forze politiche collimanti, nel sottolineare come esistesse su larga base - e non su base soltanto maggioritaria della coalizione di Governo ma comprensiva di larga

parte dell'opposizione – una piattaforma di intesa soddisfacente, tale da coincidere anche con lo sforzo di rispetto del termine. Non è assolutamente vero che valgano in questo caso le maggiori o minori forze da un punto di vista quantitativo, perchè già una volta avevo deciso di non dar corso a questo esame, anche in presenza della sola opposizione degli amici radicali.

SPADACCIA. Del Gruppo federalista europeo ecologista!

PRESIDENTE. Ho valutato un fatto nuovo, in relazione alla circostanza che alla fine della seduta del 24 marzo, nonostante la prevalente tendenza a non derogare in quelle condizioni alla prassi dell'unanimità, da più parti mi fu levato l'appello a un estremo contatto con le forze politiche; contatto che io ho cercato di seguire senza aspetti furtivi, con lealtà, per cogliere fino in fondo le possibilità di un auspicato unanime rispetto della scadenza del 7 aprile. A tale posizione feci esplicito riferimento anche nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi dei due rami del Parlamento, sottolineando e ribadendo la tesi che avevo sempre sostenuto, e cioè che grave sarebbe stato non adempiere a questo atto dovuto, con il rischio di arrecare un danno alle istituzioni parlamentari assumendo decisioni diverse: il collega Spadaccia certamente non condivide il mio parere, ed egli è assolutamente libero in quest'Aula di sostenere tesi diverse, in ordine alle quali è ben possibile che in prospettiva egli abbia ragione, anche se mi sarà consentito di rimanere fermo sulle mie posizioni.

Il fatto nuovo è che, emergendo oltre quella cornice un'intesa di forze politiche così larga, il Presidente del Senato non poteva dichiarare di non sentire e di non vedere. Il Presidente del Senato aveva il coraggio per la sesta volta – tante sono state le Conferenze dei Capigruppo da me dedicate all'argomento – di riproporre questo fatto in qualche modo nuovo, che a mio giudizio giustifica la decisione che abbiamo preso, volta non a ridurre i diritti delle minoranze – che sono sacri per il Parlamento ed in ogni caso per chi ne presiede uno dei due rami –, ma diretta verso un valore che, terminando questo breve intervento, vorrei dichiarare indisponibile, cioè verso un valore costituzionale.

SPADACCIA. Il presidente Pecchioli in una sua dichiarazione all'ANSA ha affermato che non vi è alcuna intesa nel merito. Perciò o ha ragione lei, signor Presidente, oppure ha ragione il presidente Pecchioli. La sua versione dei fatti, signor Presidente, mi sembra inesatta anche per quanto riguarda tale questione. Mi dispiace dover dissentire su tutto.

PRESIDENTE. Il provvedimento è in corso di esame in sede redigente ed ogni partito ha provveduto a compiere le proprie consultazioni. Ho fatto riferimento ai segnali che mi sono pervenuti dalle forze politiche, in particolare da una forza politica referendaria – anche il Partito radicale è una forza politica referendaria – che è passata da una posizione critica ad una posizione di favore rispetto ad un certo testo legislativo. In questo senso è giunto un segnale e credo che di ciò si sia accorto anche il senatore Pecchioli. Non vedo comunque come fosse possibile non accorgersi di questo.

Non ho mai detto che la questione si pone in termini di maggioranza. Ho già spiegato che, trattandosi di una legge concernente interessi costituzionali, essa è importante per tutti i partiti. Senonchè lo schieramento di forze politiche che il 24 marzo, in sede di Conferenza dei Capigruppo, ho avuto modo di contattare era completamente diverso da quello successivamente maturato. Infatti successivamente è stato possibile riprendere su nuove basi un'iniziativa per la quale auspicavo il concorso anche degli amici del Gruppo federalista europeo ecologista. Ero consapevole che a quel punto si era creata una nuova situazione di convergenza sul testo del Senato che proveniva da diverse forze politiche. Prendiamo atto di questo e ci auguriamo di poter terminare la nostra fatica entro domani, nel rispetto scrupoloso e assoluto delle norme, anzi delle prassi parlamentari.

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Desidero chiarire la posizione del Gruppo comunista: abbiamo sempre considerato il completamento dell'*iter* di questa legge come un atto dovuto. In questo ci siamo sempre differenziati da altri colleghi, in primo luogo dai colleghi radicali.

Si tratta di un atto dovuto in rapporto al rispetto della volontà popolare; di un atto dovuto in rapporto alla rilevanza istituzionale delle norme; di un atto dovuto in rapporto al rischio, non sottovalutabile a nostro avviso, di un vuoto legislativo che determinerebbe effetti negativi per lo svolgimento delle funzioni giudiziarie. Questa è la ragione non solo del nostro consenso alla ripresa dell'*iter* del disegno di legge, ma anche di un sollecito che abbiamo più volte rivolto alle altre forze politiche ed alla Presidenza del Senato: abbiamo sollecitato tutti per riprendere e concludere l'*iter* del provvedimento.

A tale proposito ieri la Conferenza dei Capigruppo ha deciso, sia pure con opposizione dei colleghi radicali, di riprendere l'esame della legge. Voglio precisare che questa e non altra è stata l'intesa ieri raggiunta. Non si è affatto discusso – nè quella era la sede – del merito di questa legge.

SPADACCIA. Proprio questo volevo sapere.

PECCHIOLI. Voglio dire, non tanto ai colleghi radicali, quanto ai colleghi della maggioranza, che non so se la maggioranza stessa ha concordato al suo interno delle posizioni di merito. Non lo so, ma in ogni caso, se questo è accaduto, noi ne siamo stati estranei.

Quello che risalta, tuttavia, è che questa legge non giunge per la prima volta in Parlamento e sappiamo tutti che essa ha trovato già, nel corso del suo faticoso svolgimento, una base comune, un largo terreno di convergenza. Ma, al di là di questo, non si è andati. Nè d'altronde, la Conferenza dei Capigruppo poteva essere la sede abilitata a discutere il merito di una legge. Ieri, nella Conferenza dei Capigruppo, mi sono permesso di ricordare questo. I giornali di oggi hanno invece lasciato intendere che ieri è stata raggiunta un'intesa anche sul merito. Desidero cogliere questa occasione per smentire tale notizia. Ieri si è deciso, con l'opposizione radicale, di riprendere l'*iter* della legge, portandolo a compimento. A questo, ripeto, abbiamo dato il nostro consenso perchè siamo convinti che si tratti di un atto dovuto.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

(VENTURI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna*).

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 7 aprile 1987

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 7 aprile alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Votazione finale del disegno di legge:

Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati (748-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 17,35*).

DOTT PIERO CALANDRA
Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 96

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge, approvato nella riunione del Consiglio dei ministri del 6 ottobre 1987:

dal Ministro del commercio con l'estero:

«Provvedimenti per la promozione delle esportazioni» (963).

È stato presentato il seguente disegno di legge, approvato nella riunione del Consiglio dei ministri dell'11 marzo 1988:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Atto di emendamento alla Costituzione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, adottato dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del Lavoro nella sua 72ª sessione, tenutasi a Ginevra il 24 giugno 1986» (964).

In data 24 marzo 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge d'inziativa dei senatori:

ANTONIAZZI, MAFFIOLETTI, IANNONE, VECCHI, TARAMELLI, FRANCHI, TOSSI BRUTTI, VIGNOLA, IMBRÌACO, SENESI e ALBERICI. – Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici» (957).

In data 25 marzo 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

BOCHICCHIO SCHELOTTO, ALBERICI, FERRAGUTI, NESPOLO, SENESI e TOSSI BRUTTI. – «Norme in materia di spettacoli rivolti ai minori» (958).

In data 30 marzo 1988, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CASOLI, ACONE e MANCIA. – «Soppressione dell'articolo 564 del codice penale che punisce il rapporto e la relazione incestuosi quando ne deriva pubblico scandalo» (959).

In data 31 marzo 1988, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SIGNORI. – «Modifiche al codice penale in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica ammninistrazione» (960);

MAFFIOLETTI, ONORATO, PASQUINO, MACIS, TEDESCO TATÒ, BATTELLO e TOSSI BRUTTI. – «Disciplina transitoria dei procedimenti penali per i reati ministeriali» (961).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

ALBERICI, ARGAN, BOATO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, CALLARI GALLI, CHIARANTE, COLETTA, COSSUTTA, FRANCHI, MAFFIOLETTI, MESORACA, NESPOLO, NOCCHI, ONORATO, PIERALLI, POLLICE, STRIK LIEVERS, TARAMELLI, TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI, VESENTINI, VETERE e VOLPONI. – «Norme di attuazione e di garanzia per lo svolgimento e per la libera scelta delle materie facoltative» (965).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati» (890), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati TAGLIABUE ed altri. – «Estensione ai cittadini residenti a Campione d'Italia dei benefici previsti dalle leggi 3 marzo 1971, n. 153, e 15 marzo 1986, n. 69, per l'equipollenza dei titoli di studio di secondo grado e di istruzione professionale conseguiti in scuole elvetiche» (946) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione.

In data 28 marzo 1988, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione del trattato di cooperazione per l'esecuzione delle sentenze penali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Thailandia, firmato a Bangkok il 28 febbraio 1984» (880), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul trasferimento delle persone condannate, adottata a Strasburgo il 21 marzo 1983» (881), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

In data 31 marzo 1988, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MAFFIOLETTI ed altri. - «Disciplina transitoria dei procedimenti penali per i reati ministeriali» (961), previo parere della 2ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

RUFFINO ed altri. - «Riordinamento delle competenze del personale direttivo delle Amministrazioni dello Stato» (802), previo parere della 5ª Commissione;

SANTALCO ed altri. - «Inquadramento nei ruoli dei comuni dei messi di conciliazione» (804), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

MALAGODI ed altri. - «Istituzione della provincia di Rimini» (810), previo parere della 5ª Commissione;

VENTRE ed altri. - «Limiti di età per il pensionamento dei dirigenti dello Stato e qualifiche equiparate» (828), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

MURMURA ed altri. -«Nuove norme per l'esercizio dell'azione penale nei confronti dei prefetti e degli amministratori regionali e locali» (785), previo parere della 1ª Commissione;

SANTALCO ed altri. - «Liquidazione degli usi civici» (806), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

SANTALCO ed altri. - «Modificazione all'articolo unico della legge 6 agosto 1966, n. 632, sulla competenza dell'autorità giudiziaria a disporre il pagamento delle indennità di espropriazione per cause di pubblica utilità» (807), previ pareri della 5ª e della 13ª Commissione;

PINTO ed altri. - «Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari» (827), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

«Depenalizzazione degli illeciti valutari» (901), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

Alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

MANCINO ed altri. - «Pubblicità delle udienze dinanzi alle commissioni tributarie» (781), previo parere della 2ª Commissione;

BRINA ed altri. – «Cessione gratuita al comune di Alessandria del compendio patrimoniale dello Stato descritto nelle schede 19 e 114 della provincia di Alessandria, per la realizzazione di parchi pubblici ed attrezzature di uso pubblico» (786), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 7ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BO ed altri. – «Provvidenze urgenti a favore della libera Università degli studi di Urbino» (740), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MURMURA. – «Regolamentazione dei rapporti sorti in base all'articolo 4 del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario, non convertito in legge» (801), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agro-alimentare):

CASCIA ed altri. – «Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione» (747), previ pareri della 1ª, della 3ª della 5ª, della 8ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

GIUGNI ed altri. – «Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale» (771), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

BAIARDI ed altri. – «Norme per la ricostituzione sulla base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (798), previo parere della 1ª Commissione;

GALEOTTI ed altri. – «Nuove norme per la disciplina delle assicurazioni di responsabilità civile auto» (821), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 11ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

GUALTIERI ed altri. – «Legge-quadro per la protezione della natura e per i parchi e le riserve naturali» (796), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª della 9ª e della 10ª Commissione;

INNAMORATO ed altri. – «Istituzione del Parco nazionale del Cilento» (889), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª della 9ª e della 10ª Commissione;

PONTONE ed altri. – «Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sugli interventi straordinari in Basilicata ed in Campania in dipendenza dei gravissimi sismi del novembre 1980 e febbraio 1981 e del bradisismo di Pozzuoli» (908), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 31 marzo 1988, il senatore Achilli ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere per il rinnovo dell'Accordo finanziario tra il Governo della Repubblica italiana e l'AIEA-UNESCO relativo al finanziamento del Centro di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 20-24 febbraio 1987» (626).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 31 marzo 1988, il senatore Pizzol ha presentato la relazione sul disegno di legge: RUFFINO ed altri. - «Interpretazione autentica degli articoli 1, numero 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n.695, relativi alle modifiche apportate all'articolo 6, punto 2, delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali di importazione della Repubblica italiana» (178).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 17 marzo 1988, la 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato il disegno di legge: Deputati LUCCHESI ed altri. - «Modifiche a taluni articoli del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (931) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 25 marzo 1988, il senatore Covi ha presentato le relazioni sulle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

- contro il senatore CHIMENTI, per il reato di cui agli articoli 1 e 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, e successive modificazioni (*Doc.* IV, n. 17);

- contro il senatore VOLPONI, per la contravvenzione di cui all'articolo 1174 del codice della navigazione (*Doc.* IV, n. 25).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso, con lettera pervenuta in data 28 marzo 1988, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 1° marzo 1986, n. 64, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1987, n. 12, sull'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno (n. 18).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, detto schema è stato deferito, in data 29 marzo 1988, d'intesa con il

Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 aprile 1988.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso, con lettera pervenuta in data 28 marzo 1988, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 1° marzo 1986, n. 64, gli schemi di decreti del Presidente della Repubblica recanti modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, sul riordinamento degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno (n. 19).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, detti schemi sono stati deferiti, in data 29 marzo 1988, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 aprile 1988.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, con lettere in data 31 marzo 1988, ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183 (elenco C), i seguenti schemi di decreto delegato:

per l'attuazione delle direttive nn. 78/631/CEE, 81/187/CEE e 84/291/CEE in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi «antiparassitari» (n. 20);

per l'attuazione delle direttive nn. 83/478/CEE e 85/610/CEE concernenti l'immissione sul mercato di talune sostanze pericolose (amianto) (n. 21);

per l'attuazione della direttiva n. 85/467/CEE concernente l'immissione sul mercato di talune sostanze e preparati pericolosi (PCB-PCT) (n. 22).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, detti schemi sono stati deferiti alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 maggio 1988.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, con lettera in data 31 marzo 1988, ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183 (elenco C), lo schema di decreto delegato per l'attuazione della direttiva n. 86/280/CEE concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose (n. 23).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, detto schema è stato deferito alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 maggio 1988.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 24 marzo 1988, ha trasmesso la relazione finale della Commissione ministeriale di indagine sul presunto eccidio di Leopoli.

Detta relazione è stata inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 28 marzo 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 ottobre 1974, n. 652, la relazione sulla gestione del Fondo speciale per la ricerca applicata relativa all'anno 1986 e al primo semestre 1987 (*Doc.* LXII, n. 1).

Detto documento è stato inviato alle Commissioni permanenti 5ª, 7ª e 10ª.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 24 e 30 marzo 1988, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 26 febbraio 1988 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito;

copia dei verbali delle riunione dell'11 febbraio e del 2 marzo 1988 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

I verbali anzidetti sono stati inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vice presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettere in data 30 marzo 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate, ai sensi del quinto comma del citato articolo 2, dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 6 agosto 1987, riguardanti le reiezioni delle istanze presentate da alcune aziende ai fini del riconoscimento dello stato di crisi o di ristrutturazione aziendale, nonchè copia delle deliberazioni adottate nelle sedute del 2 e 22 dicembre 1987, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Le deliberazioni anzidette saranno trasmesse - d'intesa col Presidente della Camera dei deputati - alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali e saranno altresì inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 31 marzo 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, della legge 3 agosto 1985, n. 411, la relazione sull'attività svolta nel 1987 dalla Società Dante Alighieri, corredata dal bilancio consuntivo per lo stesso anno.

Tale relazione sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, con lettera in data 1° aprile 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 14, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, la relazione sull'attività svolta, nell'anno 1987, in

favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania (*Doc.* LX, n. 1).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Ferruccio Egori di Marina di Massa (Massa Carrara) chiede un provvedimento legislativo che abroghi l'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542, concernente l'esecuzione delle opere marittime (*Petizione n. 60*);

i signori Angelo Augusto e Marco Antonio Citterio di Saronno (Varese) chiedono che in sede di conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 20, recante «Misure urgenti per il personale della scuola» si preveda l'inserimento nella rispettiva graduatoria provinciale per il conferimento delle supplenze, sia o meno quest'ultima esaurita nel corso dell'anno 1987-88, di coloro che abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento a seguito del concorso indetto con decreto ministeriale 29 dicembre 1984 (*Petizione n. 61*);

il signor Antonino Piazza di Milano espone la comune necessità dell'abolizione del voto segreto in Parlamento (*Petizione n. 62*);

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di marzo, sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 24 marzo 1988, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 2 del regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1757 (Revoca del divieto di inquadramento sindacale delle Casse di risparmio e degli Enti equiparati), convertito nella legge 16 giugno 1938, n. 1207. Sentenza n. 330 dell'11 marzo 1988 (*Doc.* VII, n. 50);

dell'articolo 17, secondo comma, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (Tutela delle lavoratrici madri), nella parte in cui non esclude dal computo di sessanta giorni immediatamente antecedenti all'inizio del periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, il periodo di assenza di cui la lavoratrice abbia fruito per accudire ai minori affidatile in preadozione; degli articoli 7, primo comma, e 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, nella parte in cui non prevedono che il diritto della lavoratrice madre alla astensione facoltativa dal lavoro e alla relativa indennità spetti altresì, per il primo anno dall'ingresso del bambino nella famiglia affidataria, alla lavoratrice alla quale sia stato affidato provvisoriamente un minore ai sensi dell'articolo 314/6 del codice civile; dell'articolo 4, primo comma, lettera c), della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, nella parte in cui non prevede che le lavoratrici affidatarie in preadozione possano avvalersi della astensione obbligatoria durante i tre mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia affidataria; dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, nella parte in cui non prevede che il diritto della lavoratrice a percepire, nel caso di dimissioni volontarie presentate durante il periodo di divieto di licenziamento stabilito dal precedente articolo 2, le indennità stabilite da disposizioni legislative e contrattuali per il caso di licenziamento, si applichi anche alla lavoratrice affidataria in preadozione che abbia presentato le dimissioni volontarie entro un anno dall'effettivo ingresso del bambino nella famiglia affidataria. Sentenza n. 332 dell'11 marzo 1988 (*Doc.* VII, n. 51);

dell'articolo 17 della legge 2 aprile 1968, n. 475 (Norme concernenti il servizio farmaceutico), nella parte in cui non prevede anche per i gestori provvisori di farmacie non di nuova istituzione la regolamentazione dell'indennità di avviamento prevista dall'articolo 110 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265. Sentenza n. 333 dell'11 marzo 1988 (*Doc.* VII, n. 52);

dell'articolo 5 del codice penale, nella parte in cui non esclude dall'inescusabilità dell'ignoranza della legge penale l'ignoranza inevitabile. Sentenza n. 364 del 23 marzo 1988 (*Doc.* VII, n. 53).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 24 marzo 1988, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

della legge della Regione Veneto, riapprovata il 30 ottobre 1980, intitolata «Norme per la sicurezza della installazione degli impianti». Sentenza n. 329 dell'11 marzo 1988;

dell'articolo 36, quarto comma, lettera A, della legge della Regione Lombardia 29 novembre 1984, n. 60, intitolata «Norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale regionale», nella parte in cui esclude qualsiasi valutazione dei servizi prestati come dipendente di altri enti pubblici, compreso lo Stato. Sentenza n. 331 dell'11 marzo 1988.

Dette sentenze sono state inviate alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 21, 22, 23, 24 e 26 marzo 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Club alpino italiano (CAI), per gli esercizi dal 1980 al 1986 (*Doc.* XV, n. 32);

della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale, per gli esercizi dal 1982 al 1986 (*Doc.* XV, n. 33);

del Fondo di assistenza per i finanzieri, per gli esercizi dal 1980 al 1985 (*Doc.* XV, n. 34);

della Federazione italiana della caccia, per gli esercizi 1985 e 1986 (*Doc.* XV, n. 35);

dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, per gli esercizi dal 1983 al 1986 (*Doc.* XV, n. 36);

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 24.

Interpellanze

POZZO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - L'interpellante chiede di conoscere quali iniziative, in concreto, intenda assumere a tutela della integrità fisica e della libertà personale dei lavoratori Salvatore Barone e Paolo Bellini, tenuti sotto sequestro, da ormai quattro mesi, dai guerriglieri dell'EPRP in Etiopia;

considerate le condizioni fisiche nelle quali sono stati trovati i due connazionali da una *équipe* della RAI e della televisione privata «Rete 4», che li ha rintracciati e intervistati nei giorni scorsi, l'interpellante, anche in relazione al contenuto del dibattito, svoltosi presso la 3ª Commissione permanente del Senato alla presenza del Ministro degli affari esteri, su precedenti sequestri di nostri lavoratori in zone esposte ad alto rischio, chiede inoltre di conoscere con urgenza tutti gli elementi relativi alle evidenti, gravissime, omissioni di atti doverosi e di responsabilità nella necessaria difesa dei diritti umani e civili dei connazionali impegnati alle dipendenze di imprese private in così gravi condizioni di pericolo.

(2-00120)

IMPOSIMATO, PECCHIOLI, LIBERTINI, CROCETTA, VISCONTI, VIGNOLA, BOFFA, SALVATO, GAMBINO, GRECO, CASCIA, TRIPODI, BATTELLO, IMBRIACO, MACIS, MAFFIOLETTI, GIUSTINELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che, a seguito di una denuncia sporta da alcuni cittadini della provincia di Caserta, la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere iniziava un procedimento penale contro alcune persone, responsabili di truffa a danno dello Stato per l'importo complessivo di alcune decine di miliardi;

che a questo riguardo, fin dal febbraio 1988, veniva presentata una interrogazione, con la quale si poneva in evidenza «che i suddetti reati sarebbero consistiti nella illecita erogazione di fondi in favore di persone che avevano falsamente lamentato danni a propri edifici a causa dei terremoti del 7 aprile e dell'11 maggio 1984;

che la denuncia trovava il suo fondamento nel fatto che l'ufficio consulenza, controllo e riattazione della regione Campania, sezione di Caserta, nel corso di controlli a campione di pratiche relative alla erogazione di fondi per edifici terremotati, avrebbe rilevato numerose irregolarità concretatesi, tra l'altro:

1) nella erogazione di contributi per importi superiori a quelli consentiti per legge;

2) nell'esecuzione di lavori in difformità da quelli autorizzati;

3) nella mancata esecuzione di lavori di riattazione degli edifici, nonostante la erogazione dei contributi;

4) nella falsificazione di registri di protocollo generale;

5) nella riattazione di fabbricati diversi da quelli per i quali era stata concessa la erogazione dei contributi;

che in alcuni casi le provvidenze per i terremotati sarebbero state indebitamente estese anche a comuni non toccati dai terremoti del 1980 e del 1984;

che la consumazione di gravissimi illeciti è stata confermata non solo da numerosi processi pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere, Napoli, Salerno ed Avellino, ma anche dalla Commissione parlamentare antimafia della IX legislatura, che così afferma: "È con il terremoto del 1980 che l'Italia prende coscienza della esistenza e della portata del fenomeno camorristico, con la constatazione che la gestione dei soccorsi era tutt'altro che limpida, col timore, da più parti affacciato, che la camorra potesse impadronirsi degli stanziamenti per la ricostruzione, con i primi processi penali che dimostrano, appunto, la fondatezza di quel timore";

che, a fronte dello spreco di migliaia di miliardi, destinati ad opere estranee alla ricostruzione, numerose località colpite dai terremoti del 1980 e del 1984 risultano ancora diroccate ed edifici colpiti dal sisma non avrebbero goduto della erogazione di fondi;

che un'inchiesta compiuta da un sociologo della St. John's University di New York sulla ricostruzione in Campania avrebbe accertato che solo una esigua parte dei fondi destinati alla ricostruzione sarebbe stata effettivamente impegnata nella riattazione di edifici colpiti dai terremoti del 1980 e del

1984, mentre una cospicua parte del danaro sarebbe stata pagata ad imprese camorristiche per opere fatiscenti o inutili,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) l'elenco completo delle pratiche dichiarate irregolari dall'Ufficio consulenza, controllo e riattazione della sezione Campania (UCCR);

b) se, a seguito delle rilevate irregolarità dell'UCCR della Campania e nei casi in cui siano emersi elementi di reati perseguibili d'ufficio, sia stata doverosamente informata l'autorità giudiziaria competente;

c) se non si ritenga, da parte del Ministro per il coordinamento della protezione civile, di disporre un'indagine ministeriale per accertare la portata e la gravità del fenomeno denunciato e adottare i conseguenti provvedimenti nei confronti dei responsabili di fatti costituenti illeciti amministrativi;

d) quali siano i procedimenti penali pendenti nei vari uffici giudiziari della Campania per reati connessi con la indebita utilizzazione di risorse destinate alla ricostruzione delle zone colpite dai terremoti del 1980 e del 1984»;

che, mentre nessuna risposta è stata data a questa interrogazione, i recenti arresti ordinati dalla procura della Repubblica di Napoli e di Avellino per i gravissimi delitti commessi nella gestione delle risorse destinate alle zone terremotate sono una drammatica conferma della presenza massiccia della camorra nella ricostruzione del Mezzogiorno;

che tutte le gare per l'aggiudicazione degli appalti per i lavori di ricostruzione sarebbero state vinte da imprese, gestite attraverso prestanomi dai *clan* camorristici, tra cui quello di Nuvoletta;

che, a tal fine, esponenti della camorra avrebbero attuato azioni di intimidazione non solo contro pubblici funzionari, ma anche contro dirigenti di aziende concorrenti, per indurli a desistere dal partecipare alle stesse gare;

che, secondo fonti giornalistiche, la Guardia di finanza avrebbe esteso la sua indagine patrimoniale nelle città di Bari, Roma, Milano, Venezia, Mestre, San Donà del Piave, nelle quali avrebbe operato la Agizza spa, impresa di pulizie che gli inquirenti ritengono collegata al *clan* Nuvoletta;

che su questo complesso reticolo di complicità si sarebbero profilati collegamenti anche con esponenti istituzionali e personalità politiche della Campania;

che, secondo concordanti notizie di stampa, alcune società come Puteolana calcestruzzi srl, Sigmar spa, Nuvolsim srl (Nuvoletta-Simonelli), Hotel Castelsalandra, Bitum Beton, Edil Capua spa, Consorzio Campania Costruzioni, Sud Appalti, Italservizi, oltre alla Agizza, benchè collegate con la camorra, avrebbero ottenuto la maggior parte dei lavori per le zone terremotate, per l'importo di alcune migliaia di miliardi, destinati alla ricostruzione in Campania a seguito del terremoto del 1980;

che i fatturati delle dieci società sarebbero aumentati in modo vertiginoso e del tutto ingiustificato rispetto all'aumento del costo della vita;

che gli investimenti, effettuati da parte della camorra, dei capitali provenienti dal traffico della droga nel mondo imprenditoriale, hanno consentito al crimine organizzato un aumento dei profitti, il riciclaggio del danaro sporco, una penetrazione nel mondo del credito, dell'amministrazione, della politica, del lavoro e delle relazioni industriali;

che un effetto di tale attività delittuosa è stata la perpetrazione di «scempi edilizi» che la stessa autorità giudiziaria di Napoli ha definito «di proporzioni allucinanti», nella zona di Castelsalandra e di Monteruscello;

che le 3.763 abitazioni costruite a Monteruscello da imprese camorristiche per ospitare 25 mila sfollati di Pozzuoli mostrano, come denunciato dall'IACP di Napoli, una serie di gravi lesioni strutturali che provocano infiltrazioni di acqua piovana, presenza di pavimenti scollati e balconi pericolanti e cedimenti nelle scale di accesso, con pericoli per l'incolumità degli abitanti;

che il professor Gaetano Alfano, docente di fisica tecnica al Politecnico di Napoli, fin dal 3 gennaio 1986 riferiva che per la parte tecnica le imprese avevano costruito senza un progetto esecutivo approvato, onde esprimeva dubbi sulla correttezza delle commissioni di collaudo;

che molte prescrizioni fatte dal professor Gaetano Alfano circa i progetti esecutivi di sette scuole della provincia di Napoli non sono state ottemperate;

che i fondi destinati alla Campania sono passati dai circa 10.000 miliardi degli anni 1981-1985 ai circa 14.000 miliardi degli ultimi tre anni, senza che queste cospicue risorse realizzassero opere di ricostruzione nè riducessero la disoccupazione nel settore edile,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quali e quanti siano i procedimenti penali pendenti presso gli uffici giudiziari di Avellino, Napoli, Santa Maria Capua Vetere, Caserta, Benevento e Salerno scaturiti dalla illecita destinazione dei fondi destinati alla ricostruzione in Campania dopo i terremoti del 1980 e del 1984;

2) se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di potenziare gli uffici giudiziari della Campania gravati da una serie di procedimenti penali sempre più complessi contro la criminalità organizzata di tipo camorristico;

3) se sia stato iniziato procedimento penale nei confronti dei componenti delle commissioni di collaudo, per collaudi condotti in violazione delle leggi vigenti;

4) se i Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno non ritengano assolutamente necessario disporre un'indagine ministeriale per accertare la portata e la gravità del fenomeno denunciato, individuando le imprese costruttrici e la congruità dei lavori;

5) se il Ministro dell'interno abbia avuto conoscenza, attraverso propri rappresentanti nelle amministrazioni locali, dei numerosi episodi di illecita destinazione dei fondi destinati alla ricostruzione in Campania;

6) se le società inquisite dall'autorità giudiziaria di Napoli, Avellino e Santa Maria Capua Vetere erano registrate negli schedari degli archivi delle prefetture delle rispettive province, ai fini del rilascio delle certificazioni per i pubblici appalti;

7) quali provvedimenti il Ministro dell'interno abbia assunto o intenda assumere nei confronti dei responsabili degli illeciti amministrativi e dell'omessa denuncia di fatti penalmente rilevanti o dell'omesso controllo sulla non appartenenza delle società aggiudicatarie di appalti pubblici a quelle indiziate di collusioni con la mafia e la camorra;

8) se non si ritenga di adottare tutte le misure per evitare che la quantità cospicua di risorse destinate alle zone terremotate della Campania, Basilicata e Puglia sia l'occasione per incoraggiare la infiltrazione nelle aree

terremotate della malavita organizzata e per favorire incapaci e corrotti, in modo da accelerare un processo di rinascita del Mezzogiorno, come premessa per il futuro sviluppo del paese.

(2-00121)

CORLEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

relativamente agli anni 1986 e 1987, il numero delle citazioni depositate da parte della procura generale presso la segreteria del presidente della Corte dei conti e assegnate alle competenti sezioni giurisdizionali prima e seconda della Corte dei conti;

il numero e il tipo degli atti di citazione e la materia trattata, con riferimento a quali amministrazioni ed enti;

quali e quanti atti di citazione i presidenti delle due sezioni giurisdizionali abbiano ricevuto, nelle loro rispettive competenze, dalla procura generale presso la Corte dei conti, in particolare per il 1987;

sempre con riferimento agli ultimi due anni, quanti e quali vice procuratori generali siano stati autorizzati a prestare servizio presso i Gabinetti o gli uffici legislativi dei vari Ministeri senza essere stati collocati fuori ruolo e quindi naturalmente con l'obbligo di adempiere totalmente ai doveri e ai compiti di istituto;

il numero complessivo dei vice procuratori generali e dei sostituti procuratori generali addetti alla procura e quanti di essi siano stati assegnati solo al servizio contenzioso contabile.

(2-00122)

CASADEI LUCCHI, ZACCAGNINI, ARFÈ, CAPPELLI, BOLDRINI. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso che in questi giorni è trapelata la notizia secondo la quale il nucleo di valutazione del CIPE avrebbe proposto di escludere dal finanziamento parti essenziali del sistema di depurazione della costa romagnola e in particolare l'area cesenate e il Valconca (Cattolica-Misano).

Se così fosse si interromperebbe il processo di risanamento di una zona delicatissima sotto il profilo dell'ambiente e dell'economia turistica e si comprometterebbe l'assetto della depurazione di un'area che raccoglie centinaia di migliaia di abitanti (milioni durante il periodo estivo) e comprende circa settanta chilometri di costa, nei quali si trovano i maggiori insediamenti turistico-alberghieri d'Italia; si creerebbe così un problema che andrebbe ad aggiungersi a quelli, già gravi, che il Po e l'Adriatico presentano per il loro pesante carico di inquinamento e di eutrofizzazione, per la cui inversione di tendenza, anche secondo le previsioni della legge finanziaria 1988, si avranno dei tempi necessariamente lunghi; si tratta in questo caso, invece, di finanziare delle opere già progettate, di cui, nelle precedenti *tranche* del FIO, erano stati finanziati degli stralci che, se non fossero completati, resterebbero privi di efficacia, gli interpellanti, che, già preoccupati delle ipotesi avanzate nel luglio scorso sul FIO 1986-87, si interessarono, insieme con la regione Emilia Romagna e con le amministrazioni locali, perchè si potessero correggere soluzioni incoerenti rispetto alle emergenze e alle scelte precedenti, chiedono di sapere:

se la notizia in questione corrisponda al vero;

se ora, con gli ulteriori 700 miliardi disponibili nel settore a seguito del conglobamento dei fondi con quelli stanziati per l'anno 1988, non divenga

del tutto ingiustificabile la mancata prosecuzione del finanziamento del sistema depurativo dell'area romagnola;

se non sia necessario finanziare un adeguato intervento contro l'erosione della costa.

(2-00123)

Interrogazioni

PIERALLI, BOFFA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Considerati la commozione e lo sdegno suscitati dal massacro della popolazione curda della città di Halabja, dove le bombe chimiche lanciate dalle forze armate irachene hanno provocato migliaia di morti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quali passi siano stati compiuti presso il Governo iracheno per esprimere la riprovazione e lo sdegno degli italiani;

b) quali misure umanitarie siano state adottate dal Governo italiano, da solo e in accordo con gli altri Governi della Comunità europea, per curare i feriti e per alleviare le sofferenze della popolazione civile della città colpita;

c) quali pressioni siano state messe in atto, non solo nei confronti del Governo iracheno, ma anche di quello della Turchia, alleato della NATO, per far cessare i bombardamenti e i massacri nei villaggi curdi;

d) se si ritenga che la strage di Halabja debba portare all'accelerazione delle trattative in corso a Ginevra per la messa al bando totale dell'uso, dello stoccaggio e della produzione delle armi chimiche.

(3-00337)

BOFFA, PIERALLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Considerato:

che nei territori occupati da Israele imperversa ormai da quattro mesi la più spietata repressione contro la protesta della popolazione araba inerme;

che tale repressione, come è documentato anche da raccapriccianti cronache televisive, si fa sempre più dura;

che ogni proposta di soluzione per il problema mediorientale, anche se ispirata dal Governo americano, viene respinta dal presente Governo israeliano;

che le misure prese a Tel Aviv tendono a isolare dal mondo i territori illegalmente mantenuti sotto l'occupazione militare che predispone una pura e semplice annessione,

gli interrroganti chiedono di sapere:

a) quali pressioni il Governo italiano intenda esercitare, per suo conto o in comune con altri Governi della Comunità europea, per indurre il Governo israeliano al rispetto dei diritti dell'uomo e a una considerazione costruttiva delle legittime aspirazioni del popolo palestinese, senza la quale non può esservi pace nella tormentata area mediorientale;

b) quali iniziative intenda assumere per promuovere la conferenza sulla pace in Medio Oriente che tanto il Parlamento quanto il Governo stesso hanno più volte indicato come indispensabile strumento per la soluzione dei

problemi di quella regione, ma che l'attuale Governo israeliano respinge nei termini più drastici e sprezzanti;

c) se non sia giunto il momento di promuovere una energica presa di posizione da parte dei Governi europei, che sappia anche interpretare i sentimenti di angoscia e di indignazione largamente diffusi nell'opinione pubblica internazionale.

(3-00338)

BOFFA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

che informazioni americane hanno rivelato che lo Stato di Israele si sarebbe dotato non solo di armi atomiche, ma anche di armi all'idrogeno;

che per aver rivelato l'esistenza dell'armamento atomico israeliano il tecnico Mordechai Vanunu è stato appena condannato in Israele a 18 anni di carcere, condanna che suona come una indiretta conferma delle notizie sopra citate;

che il nostro paese è già stato coinvolto in questa vicenda, poichè risulta da molteplici fonti che il Vanunu è stato catturato dai servizi segreti israeliani in territorio italiano, in spregio ad ogni norma di rispetto per la nostra sovranità,

l'interrogante chiede di sapere:

a) quali indagini siano state effettuate per appurare la responsabilità del rapimento del Vanunu in terra italiana e quali passi siano stati compiuti per ottenere il rispetto delle nostre leggi e della nostra sovranità;

b) se il Governo non ritenga necessario promuovere un'inchiesta per appurare per quali vie e con quali eventuali concorsi internazionali lo Stato israeliano sia stato in grado di sviluppare il proprio armamento atomico che rappresenta una tragica minaccia, in un'area del mondo già fra le più esplosive, e un evidente pericolo per la nostra sicurezza, data la prossimità con l'Italia;

c) se, per le stesse ragioni, non consideri di dover promuovere, possibilmente insieme con gli altri paesi firmatari del trattato di non proliferazione delle armi atomiche, misure capaci di impedire che la zona mediterranea diventi un campo di corsa incontrollata e fatale all'accrescimento degli armamenti nucleari.

(3-00339)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

AGNELLI Arduino. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che, ad oltre un anno dall'entrata in vigore della legge n. 210, istitutiva dell'ente Ferrovie dello Stato, in virtù della quale si doveva realizzare un'adeguata svolta gestionale, per mezzo di una riorganizzazione strutturale, contabile e amministrativa, capace di consentire il rilancio del trasporto ferroviario e di innescare la dinamicità essenziale per aggredire il mercato dei trasporti;

che, all'interno della nuova struttura, sempre più vengono denunciate carenze funzionali, difetti di strategia, nonchè provvedimenti che non sembrano rivolti alle finalità e agli indirizzi del piano generale dei trasporti;

che, in particolare, sono state sostenute spese procrastinabili, a scapito di altre, primarie ed essenziali;

che non si è provveduto alla riqualificazione del personale, specie di quello amministrativo, pur se finanziata da fondi CEE;

che non si sta provvedendo ad incentivare le nuove figure professionali emergenti (quadri) e a stimolare la produttività ed è molto dubbia la politica di relazioni industriali, giacchè i ferrovieri non vengono consultati,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dei trasporti non ritenga opportuno che vengano indicati gli obiettivi da raggiungere nel breve, medio e lungo termine (per ora non si è andati oltre il programma settoriale dell'alta velocità) ed in particolare gli interventi mirati al soddisfacimento immediato delle esigenze degli utenti.

(4-01353)

AGNELLI Arduino. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che, da parte del Ministro, sono state confermate ai lavoratori interessati le buone indicazioni da lui fornite in sede di conferenza regionale delle partecipazioni statali, tenutasi a Trieste il 22 e il 23 gennaio 1988;

che anche il presidente dell'IRI, professor Romano Prodi, ha preso posizione contro le sconcertanti iniziative della Finsider, oltre tutto non sostenute dall'approvazione di un piano,

l'interrogante chiede di sapere:

entro quale termine sarà riattivato il tavolo di trattative IRI-sindacati-regione Friuli-Venezia Giulia, allargato alle finanziarie ed al Ministero delle partecipazioni statali;

entro quale termine si stabilirà il nesso con gli altri comparti interessati ad un piano integrato di economia marittima, in modo da legare siderurgia, cantieristica, marineria e portualità;

con quale energia si sosterrà la necessità di distinguere il problema della produzione della ghisa (il solo che riguardi la ferriera di Servola) dalla specifica problematica della produzione dell'acciaio.

(4-01354)

GIUSTINELLI, PECCHIOLI. - *Al Ministro della difesa.*- Premesso:

che il comune di Narni (Terni) fin dall'anno 1975 ha avanzato richiesta, al Ministero della difesa e alle autorità militari competenti, tendente ad ottenere la «sdemanializzazione» dell'area, della superficie di circa 77 ettari, in passato utilizzata per l'esercizio delle attività dello «stabilimento esplosivi e munizioni MM» ex SPEA, ormai da tempo cessato;

che il comune di Narni ha motivato la propria richiesta con l'intendimento di utilizzare detta area per molteplici destinazioni di carattere o di uso pubblico e che, nel contempo, detto compendio interessa in parte anche l'ente delle Ferrovie dello Stato, per esigenze connesse con il raddoppio della tratta Narni-Nera-Montoro, necessario per il potenziamento della linea Roma-Falconara;

che, dopo numerosi solleciti ed interventi, con riferimento all'area in questione, è stato adottato un provvedimento di abolizione della servitù militare, con decreto del Ministro della difesa (comando in capo del dipartimento marittimo del Basso Tirreno), in data 19 dicembre 1978;

che, nonostante quanto sopra, a tutt'oggi non è stato ancora possibile ottenere la già citata «sdemanializzazione», a causa della presenza, nel complesso immobiliare, di macchinari e materiale di proprietà comune e indivisibile dello Stato italiano (21 per cento) e degli Stati Uniti d'America (79 per cento);

che, finchè non verrà effettuata la vendita dei predetti beni, non si potrà far luogo, secondo gli uffici ministeriali, alla più volte menzionata «sdemanializzazione»;

che in passato, sull'argomento, sono state presentate varie interrogazioni,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative e interventi si intenda esperire affinchè venga rilasciata dal Ministero della difesa l'autorizzazione alla vendita della quota del macchinario e del materiale di proprietà dello Stato italiano e venga adottata, dal comando competente delle Forze armate americane a Wiesbaden, analoga decisione per la quota di proprietà USA;

come si intenda operare, da parte degli uffici e organi ministeriali, *medio tempore*, per la predisposizione di tutte le procedure preliminari necessarie al fine di consentire che, al momento della vendita dei beni di cui sopra, sia possibile adottare con ogni urgenza il provvedimento finale di «sdemanializzazione», senza dover attendere numerosi altri anni, oltre ai 13 già trascorsi dalla richiesta comunale.

(4-01355)

GAROFALO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che l'ANAS di Cosenza ha effettuato parecchi lavori su strade comprese nel territorio del comune di Serra Pedace, senza utilizzare alcun operaio iscritto nelle liste dell'ufficio di collocamento locale;

che tali decisioni hanno provocato malcontento e malumore fra i molti disoccupati di quel comune e una formale protesta dell'amministrazione di Serra Pedace,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti l'ANAS intenda prendere e quali direttive impartire per evitare, in futuro, simili atteggiamenti discriminatori che violano, tra l'altro, elementari criteri di giustizia e precise disposizioni di legge.

(4-01356)

BENASSI. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso che il comune di Collagna (Reggio Emilia) è sede di una stazione del corpo forestale, operante su una superficie territoriale di circa diecimila ettari;

sottolineato che tale corpo svolge inoltre funzioni di protezione civile, di soccorso alpino e di servizio d'ordine pubblico nell'importante stazione sciistica di Cerreto Laghi;

ricordato che è imminente la costituzione di un parco regionale dell'Alto Appennino reggiano;

affermato che è da tempo matura la necessità di dotare di una propria caserma il comando della stazione del corpo forestale dello Stato,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se esista, e in quali tempi, la disponibilità alla costruzione della citata caserma, tenendo anche conto che il comune di Collagna ha deliberato di mettere gratuitamente a disposizione l'area necessaria per la costruzione della caserma stessa.

(4-01357)

POZZO. - *Al Ministro degli affari esteri.* - In relazione all'attentato compiuto a Bombay ad un equipaggio dell'Alitalia durante un trasferimento su pulmino, in cui è rimasto seriamente ferito il comandante Vittorino Santaniello, pilota della compagnia di bandiera nazionale, l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i particolari dell'evento;

se corrisponda a verità che l'attacco è stato effettuato da una organizzazione delle cellule dei *fedayn* arabi;

se tale organizzazione sia effettivamente legata ad Abu Nidal, condannato in Italia all'ergastolo in contumacia quale mandante dell'attentato di Fiumicino;

se corrisponda a verità che, nel comunicato di rivendicazione dell'attentato, l'organizzazione affermi: «rivendichiamo la responsabilità dell'attacco lanciato contro un gruppo di piloti sionisti che lavorano nelle linee aeree italiane».

(4-01358)

BOLDRINI, GUALTIERI, ZACCAGNINI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere quali iniziative intenda intraprendere per fare approvare la nuova normativa, già in possesso degli organi responsabili del Ministero, per il collaudo degli autobus ad alimentazione a metano, ai quali sono particolarmente interessate le aziende dei trasporti pubblici e le amministrazioni comunali, sia per l'economia dei costi di gestione degli stessi servizi, sia per l'indotto ambientale che queste trasformazioni, relative all'alimentazione, determineranno.

(4-01359)

BOSSI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che, nella seduta del 14 marzo 1988 del consiglio comunale di Zanica, in provincia di Bergamo, si è proceduto alla revoca di quattro commissioni comunali e di enti sovraccomunali e consortili al solo scopo, dichiarato, di escludere un consigliere comunale della Lega lombarda, già membro elettivo di queste commissioni e per il solo motivo della scelta politica di detto consigliere comunale;

che quanto è avvenuto non trova riscontro alcuno nella legislazione vigente e che, pertanto, non può che ravvisarsi una azione prevaricatrice, incostituzionale ed illecita contra la libera scelta di un cittadino e di un consigliere comunale, oltre che un abuso di potere e un proditorio attacco nei confronti del movimento della Lega lombarda,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda attuare.

BOSSI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che, secondo quanto riportato sui giornali l'«Eco di Bergamo» e il «Giornale di Bergamo oggi» dei giorni 13 e 14 marzo 1988, in merito alla fuoriuscita e alla percolazione di liquami limacciosi da grossi serbatoi ubicati sulla strada statale Bergamo-Crema, nel tratto Zanica-Urgnano, nel territorio del comune di Zanica, che hanno causato un grave inquinamento della falda acquifera, come risulta dai campioni prelevati alla profondità di sessanta metri;

che lo stesso sindaco di Urgnano, durante una seduta del consiglio comunale alla quale era intervenuto per sollecitare i dovuti adempimenti presso le autorità competenti per territorio, ha dichiarato che si tratta di liquami e fanghi di complessa composizione e di origine industriale e che la loro penetrazione nel terreno ha già causato l'inquinamento di quattro pozzi;

che è stato accertato che tale inquinamento è provocato dai depositi della ditta SAP di Via Cremasca 33, con sede legale a Carnago, in provincia di Varese, che non aveva richiesto nè tantomeno ottenuto l'autorizzazione a costruire depositi per il tipo di materiale del quale 20.000 litri circa hanno inquinato la falda acquifera,

l'interrogante chiede di sapere come si intenda intervenire affinchè si possa, nel più breve tempo possibile, bonificare la zona inquinata, poichè i comuni di Zanica e di Urgnano non hanno i mezzi sufficienti per porre rimedio al succitato disastro ecologico.

(4-01361)

AGNELLI Arduino. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Premesso:

che il 15 dicembre 1987 è stata fornita risposta ad una interrogazione, presentata il 2 luglio 1987, per la quale vivamente si ringrazia;

che in essa si fa riferimento ad una deliberazione (la n. 153 del 9 aprile 1984) del comitato direttivo dell'ente autonomo del porto di Trieste, relativo al piano di destinazione e di uso delle aree portuali, la quale però non è stata presa «d'intesa con la regione e gli enti locali interessati», secondo l'articolo 3, n. 2, della legge 9 luglio 1967, n. 589, istitutiva dell'ente autonomo del porto di Trieste, come risulta dalla lettera datata 24 ottobre 1984 dell'assessore regionale alla viabilità, ai trasporti, al traffico e ai porti Di Benedetto, e dalla risposta fornita nel maggio 1987 dal presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti, in risposta all'interrogazione 244 del 18 marzo 1987, presentata dal consigliere Gambassini;

che in essa si fa riferimento ai pareri favorevoli di alcuni enti, tra cui il consiglio comunale, il quale invece mai si è espresso, in quanto una delibera di giunta è stata ritirata ben due volte prima della presentazione, per la preannunciata espressione di voto contrario da parte della maggioranza dei consiglieri comunali, uno dei quali è l'interrogante, il quale, almeno su questo punto, sa per certo qual è la situazione;

che, di conseguenza, nessun valore hanno le richieste avanzate dall'ente autonomo del porto di Trieste al Ministero della marina mercantile al fine di non accogliere l'istanza di concessione di durata superiore a quindici anni,

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga congrua la dilazione al 14 aprile 1988 concessa al consorzio artigiano CAR-Tubi per l'occupazione dell'area cantieristica del cantiere Navalgiuliano, ove sono occupati più di 100 lavoratori, con un fatturato di oltre 5 miliardi, quando il trasferimento nell'area ex CMI-Gaslini, oltre ad implicare costi di sistemazione di ben 39 miliardi di lire, comporterebbe tempi d'esecuzione non inferiori ai tre o quattro anni, come risulta dallo studio commissionato alla Navalprogetti dalla CAR-Tubi (conferenza stampa del 22 febbraio 1988, di cui hanno parlato i giornali locali e la stampa economica nazionale);

se non sia meglio, visti i precedenti giuridici, lasciare la CAR-Tubi nell'area occupata in questo momento, secondo l'istanza presentata in data 6 agosto 1987 al Ministro della marina mercantile e all'ente autonomo del porto di Trieste per la concessione, *ex* articolo 38 del codice della navigazione, dalla CAR-Tubi stessa;

anche nel caso di risposta negativa alla domanda precedente, benchè ciò sia quasi impossibile, visto che non esistono i vincoli indicati ai nn. 1, 2 e 3 della risposta del 15 dicembre 1987, se, di fronte a lavori della durata di tre o quattro anni per la sistemazione dell'area ex CMI-Gaslini, l'offerta di quest'ultima area, unita all'ingiunzione di sgombero per il 14 aprile 1988, non suoni come una condanna a morte per il consorzio e non significhi la disoccupazione per più di cento lavoratori;

se, in questo caso, il Ministro della marina mercantile non abbia il dovere di intervenire per salvare la vita di un'azienda sana e in fase d'espansione.

(4-01362)

POZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che grave sconcerto ha destato, per il futuro della Buitoni-Perugina, la vendita della proprietà dell'azienda, effettuata dall'industriale piemontese De Benedetti, presidente della Olivetti, alla società svizzera Nestlé, essendo apparsa evidente l'inerzia del Governo dinanzi al processo di finanziarizzazione dell'economia nazionale, aperta ad ogni tipo di speculazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per impedire operazioni finanziarie, finalizzate alla alienazione di capitali formati con l'impegno e il sacrificio dei lavoratori italiani;

se il Governo non ritenga necessario che le operazioni effettuate dall'industriale De Benedetti avvengano nella massima trasparenza, offrendo le necessarie garanzie che non siano in contrasto con gli interessi nazionali, economici e sociali.

(4-01363)

POLLICE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che la procura della Repubblica di Paola (Cosenza), a seguito di un esposto-denuncia, ha avviato un procedimento penale a carico degli amministratori comunali di Longobardi (Cosenza);

che i reati addebitati riguardano l'acquisto di un automezzo per la raccolta dei rifiuti solidi urbani e di 100 cassonetti che, pare, siano stati pagati rispettivamente 136 milioni di lire e 600.000 lire cadauno, mentre i relativi prezzi di mercato erano di 70 milioni di lire e 260.000 lire, a datare dall'anno 1984;

che, per far fronte a tali spese, la giunta comunale di Longobardi contrasse un mutuo di 200 milioni di lire, che venne gravato di ben 196 milioni di interesse, con l'istituto finanziario SCUI di Roma;

che gli acquisti vennero effettuati presso la ditta Scavit sas e non, invece, direttamente dai produttori (i cassonetti venivano prodotti a Rende, che dista pochi chilometri da Longobardi, e nello stesso periodo vennero acquistati a 260.000 lire cadauno da molti altri comuni);

che tali fatti, pare comprovati dalle indagini esperite dal magistrato inquirente, ipotizzano reati *ex* articoli 414 e 324 del codice penale, con le aggravanti di cui agli articoli 61 e 112 del codice penale,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno siano a conoscenza del procedimento penale relativo ai fatti esposti in premessa e se ritengano necessario sollecitare la magistratura competente, atteso che il tribunale di Paola è uno dei più lenti nel portare a decisione i procedimenti penali in generale e quelli interessanti i pubblici amministratori in particolare (vedasi i recenti dati comunicati dal Consiglio superiore della magistratura);

se il Ministro di grazia e giustizia intenda acclarare le motivazioni e le cause che rendono così lenta l'amministrazione della giustizia in Calabria e presso il tribunale di Paola in particolare;

se il Ministro dell'interno ritenga necessario sollecitare la procura generale della Corte dei conti affinchè avvii un'ispezione conoscitiva sull'operato dell'amministrazione di Longobardi per i fatti sopra descritti.

(4-01364)

CANDIOTO. – *Ai Ministri dei trasporti, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* – Premesso:

che la localizzazione della stazione ferroviaria di Cefalù (Palermo) in una zona distante circa tre chilometri dal centro abitato sta creando agitazione e crescente preoccupazione tra la popolazione, perchè verrebbe a trovarsi in una zona essenzialmente turistica, dove operano quasi tutto l'anno due *camping*;

che la scelta è stata effettuata dal consorzio Consilfer, nell'ambito dei lavori per il raddoppio ferroviario Palermo-Messina nel tratto Fiumetorto-Sant'Agata di Militello,

l'interrogante chiede di conoscere:

se siano state seguite tutte le opportune procedure per l'affidamento dei lavori;

quali iniziative si intenda prendere per la tutela dell'ambiente della città di Cefalù, minacciata dalla costruzione di una stazione in una delle zone di maggiore bellezza paesistica;

se si sia indagato sulla lunga e sofferta procedura che ha portato a ben tre cambiamenti del progetto, con notevoli costi aggiuntivi.

(4-01365)

DIANA. – *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che l'apicoltura rappresenta, per l'economia agricola nazionale, un prezioso e insostituibile patrimonio, con oltre centomila quintali di ottimo miele prodotto ogni anno, un milione di alveari e ottantacinquemila operatori;

che le api svolgono una insostituibile funzione ecologica, visitando sistematicamente i fiori spontanei e quelli coltivati e favorendo così l'impollinazione delle essenze vegetali, che senza il loro ausilio risulterebbero sterili e prive di produzione;

che nel 1983 la commissione della Comunità economica europea valutava in circa novemila miliardi di lire il valore prodotto dalle api attraverso l'incremento della produzione agricola;

che, da studi recenti, risulta pari a millecinquecento miliardi l'apporto che l'azione pronuba delle api determina nell'economia agricola nazionale;

che dal 1978 è apparso in Italia, importato dall'Est asiatico ed europeo, un parassita pericolosissimo, il «Varroa Jacobsoni O.» che ha distrutto, a tutt'oggi, oltre il 30 per cento del patrimonio apistico nazionale, con danni diretti all'apicoltura di alcuni miliardi e indotti all'agricoltura per migliaia di miliardi;

che, contrariamente a quanto è avvenuto in quasi tutta la Comunità economica europea (in Germania sono utilizzabili quattro specialità acaricide, in Francia quattro, in Spagna tre e in Belgio due), nel nostro paese è stata autorizzata solo una specialità acaricida, di costo oltremodo elevato e che, peraltro, secondo gli esperti, ha già contribuito alla selezione di ceppi di acari resistenti al principio attivo ed eliminabili solo con crescenti difficoltà operative per l'apicoltore;

che l'Italia ha importato, nello scorso anno, ben 108.000 quintali di miele, pari al 60 per cento del proprio fabbisogno, con un aggravio di lire 17.224.000.000 per il nostro già pesante disavanzo agro-alimentare;

che il miele importato in Italia proviene in gran parte da paesi che consentono l'impiego dei prodotti acaricidi, il cui uso è vietato agli apicoltori italiani,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi della mancata autorizzazione all'uso di altri prodotti acaricidi che risultano da tempo essere in attesa delle omologazioni necessarie nel nostro paese;

se non si ritenga opportuna la predisposizione di un'azione di sostegno a favore delle organizzazioni di categoria, per la divulgazione delle più efficaci tecniche di lotta e di controllo del dannoso fenomeno, affinchè il paese non rischi di perdere un'ulteriore percentuale di questo prezioso patrimonio zootecnico, con la conseguente diminuzione delle produzioni ortofrutticole e sementarie.

(4-01366)

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ingegner Antonio Nesci di Lametia Terme (Catanzaro) ha presentato, a vari livelli, una gravissima denuncia, nella quale afferma di essere stato vittima di un raggiro messo in atto da tali Ventura Antonio e Penna Vincenzo, con la complicità dell'avvocato Bernardo Maiolo e del figlio, dottor Antonio Maiolo, entrambi di Lametia Terme, il primo presidente e il secondo direttore della Cassa rurale ed artigiana di Pianopoli (Catanzaro), sostenendo che i Maiolo lo avrebbero indotto a stipulare un accordo societario con il Ventura e il Penna, omettendo di riferire lo stato di dissesto dell'impresa di questi ultimi, ma, al contrario, facendola apparire, con vari artifici, come attiva e ben avviata, al fine di coinvolgere il Nesci nella gravosa esposizione che il Penna e il Ventura avevano verso vari creditori, soprattutto con la Cassa rurale ed artigiana di Curinga (Catanzaro);

che, in particolare, il Maiolo e il Ventura avrebbero indotto una turista straniera, che sarebbe anche stata identificata, a spacciarsi per segretaria di un notaio tedesco, presso il quale il Ventura diceva di avere depositato titoli azionari per somme ingenti;

che l'aspetto della denuncia del Nesci, che desta preoccupazione e richiede un immediato chiarimento, riguarda le affermazioni sulla influenza

che l'avvocato Maiolo sarebbe riuscito a crearsi nel tribunale di Lametia Terme, facendo assumere nominativamente i figli del presidente del tribunale, dottor Mario Iacopetta, e del procuratore capo della Repubblica, dottor Giovanni Pileggi;

che, a sostegno di tale tesi, il Nesci indica:

a) il lungo periodo di tempo (quattro anni) trascorso tra la denuncia e i primi atti istruttori compiuti da un magistrato, il dottor Ulpiano Morcavallo, non del luogo e quindi libero da influenze, che avrebbe infatti elevato gravi e numerose imputazioni ai danni dall'avvocato Bernardo Maiolo e del figlio Antonio;

b) la circostanza che, dopo il trasferimento del dottor Morcavallo, il processo si sia nuovamente bloccato, mentre il nuovo giudice istruttore, dottor Salvatore Murone, avrebbe trascurato quelle attività istruttorie necessarie all'individuazione delle responsabilità, tanto che il pubblico ministero, investito della richiesta di requisitoria, gli avrebbe rinviato gli atti con richiesta di voler completare l'istruttoria;

c) la definizione del conflitto tra i due uffici che, dopo l'ulteriore deposito degli atti al pubblico ministero per il parere, senza ulteriori atti istruttori, avrebbe richiesto il proscioglimento per «incompiuta istruzione formale», formula non certo prevista nel nostro ordinamento;

che il Nesci, quindi, descrive una situazione di grave irregolarità, che investirebbe un intero tribunale e avrebbe come conseguenza, in questo caso, l'insabbiamento di un'azione penale nei confronti di una banca sulla quale sarebbero in corso indagini da parte dell'Alto Commissario per la lotta alla mafia per verificare l'esistenza di infiltrazione della malavita organizzata,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sussistano i motivi per aprire un'inchiesta e per attivare, per quanto di competenza, il Consiglio superiore della magistratura, onde superare una situazione di sospetto che, seppur fosse di un solo cittadino, richiede un immediato chiarimento, nell'interesse degli stessi magistrati in qualche modo citati.

(4-1367)

POLLICE. - *Al Ministro del tesoro*. - Premesso:

che il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha sospeso, in data 16 marzo 1988, il provvedimento in merito alla fusione della Cassa di risparmio di Ancona con la Cassa di risparmio di Macerata;

che, in data 15 gennaio 1988, il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Ancona ha denunciato il direttore generale, ora in pensione, per aver falsificato le risultanze nei bilanci di precedenti esercizi, al fine di nascondere rilevanti perdite, avvenute a seguito di gravi errori nella linea di credito a clienti insolventi;

che lo stesso consiglio di amministrazione, costituito da esperti competenti in materia bancaria, non può uscire indenne da ogni corresponsabilità nell'approvazione dei bilanci societari;

che l'interrogante, nel corso di questa e della precedente legislatura, ha già presentato numerose istanze al Ministero del tesoro, in cui ha evidenziato le gravi responsabilità della Cassa di risparmio di Ancona;

che il Ministero del tesoro ha risposto in data 20 dicembre 1985 alla interrogazione Camera 4-10692, in data 6 maggio 1986 alle interrogazioni

Camera 4-09779 e 4-13170, in data 31 ottobre 1986 alle interrogazioni Camera 4-12688, 4-13124, 4-13733 e 4-14012, affermando, anche in altre risposte, che la Banca d'Italia controllava con estrema attenzione lo stato della Cassa anconetana, non accertando irregolarità alcuna,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponde al vero che il direttore generale della Cassa di risparmio di Ancona, ora in pensione, sia stato denunciato per falsificazione dei bilanci e, in caso positivo, come si giustifichino le precedenti dichiarazioni di regolarità circa lo stato di tale istituto avanzate dal Ministero stesso, nonchè come si possano ritenere affidabili le ispezioni della Banca d'Italia;

se si intenda assumere provvedimenti verso il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale, quali il ricorso alla magistratura e al commissariamento straordinario, al fine di rimuovere immediatamente i vertici dell'istituto, per tutelare i risparmiatori e gli operatori economici che si rivolgono alla Cassa di risparmio di Ancona.

(4-01368)

SCARDAONI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che domenica 27 marzo 1988 il territorio compreso tra i comuni di Spotorno e Noli, in provincia di Savona, è stato sconvolto da un incendio boschivo di proporzioni eccezionali, che ha portato alla distruzione di circa 300 ettari di una delle più belle e vaste aree di flora mediterranea;

che l'incendio ha minacciato numerose abitazioni, con sgombero delle stesse e seri pericoli per l'incolumità degli abitanti, alcuni dei quali sono stati ricoverati in ospedale;

che lo stesso incendio è stato domato dopo ben 14 ore, grazie all'opera coraggiosa e disinteressata di guardie forestali, vigili del fuoco, militari del battaglione addestramento reclute di Legino (Savona) e centinaia di volontari e con il decisivo, seppur tardivo, (l'intervento si è avuto dopo 6 ore dall'inizio dell'evento) apporto di due aerei *canadair* e di un G 222;

che il danno ecologico è incalcolabile, dato che si trattava di pinete vastissime con migliaia di alberi, la cui ricostituzione richiederà decine di anni e, di riflesso, notevole è anche il danno economico diretto e quello che si riverserà negativamente sugli interessi della zona, dotata di alto valore turistico;

considerato:

che questo episodio è l'ultimo in ordine di tempo, ma che ormai da molti anni il fenomeno degli incendi boschivi investe tutta la Liguria e soprattutto il Ponente: nel solo 1987 sono stati segnalati 1112 incendi che hanno distrutto ben 2745 ettari di bosco;

che l'attuale disponibilità di uomini e di mezzi si è dimostrata assolutamente insufficiente a prevenire, contenere e combattere tempestivamente il fenomeno, nonostante il grande impegno e lo spirito di sacrificio delle forze a ciò destinate, pur ritenendo che una effettiva e organica azione di prevenzione è da ricercarsi in provvedimenti strutturali che riguardino l'agricoltura di collina, un organico programma di forestazione, la presenza umana nelle zone boschive e lo sviluppo della zootecnia,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga urgente e necessario, in vista della stagione estiva, che naturalmente è la più pericolosa, adottare anche per la Liguria un provvedimento analogo a quello assunto anni fa per la Sardegna, tenendo conto che il 51 per cento del territorio ligure è coperto da boschi, anche in relazione alla decisione assunta dalla CEE, nell'ambito dei programmi integrati mediterranei, di finanziare programmi di miglioria alle foreste della Liguria per 2870 ettari;

se infine non si giudichi utile costituire, presso l'aereporto di Villanova di Albenga (Savona), un centro di protezione civile specializzato nella vigilanza e nel pronto intervento contro gli incendi boschivi e fornito di tutti i mezzi necessari, compresi aeromobili attrezzati all'uopo.

(4-01369)

BERTOLDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'INAIL di Bolzano ha trasferito i propri uffici in altra sede e ha quindi liberato completamente un edificio di sua proprietà in Corso Italia;

che la sede INPS di Bolzano, sita in Piazza Domenicani, non è in grado di accogliere, in sedi di fortuna, una serie di servizi sparsi in città, per la difficoltà a trovare immobili disponibili a Bolzano;

che tale disagiata e insufficiente collocazione dei servizi INPS, specialmente quella del gabinetto diagnostico, sta provocando agli utenti disagi inaccettabili;

che, dopo una trattativa durata quasi un anno, l'INAIL aveva dichiarato, in data 14 gennaio 1988, la propria disponibilità a concedere in affitto l'immobile all'INPS, perchè vi potesse sistemare tale gabinetto diagnostico e altri servizi;

che, in contrasto con tale assicurazione, in data 3 marzo 1988, l'INAIL ha annunciato di essere in trattative con il Monte dei Paschi di Siena e con un altro istituto bancario, intenzionati ad affittare l'immobile,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni che impediscono di dare in affitto all'INPS di Bolzano l'edificio vuoto ex INAIL;

se non si ritenga che, nel rispetto delle autonome esigenze e degli obblighi di legge dell'INAIL, possa essere soddisfatta la prioritaria necessità di un altro ente pubblico come è l'INPS.

(4-01370)

BERTOLDI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la positiva definizione, in Alto Adige, della questione sud-tirolese, con il completamento dello statuto di autonomia e la chiusura della vertenza internazionale con l'Austria, ha tra i suoi nemici chi ha tentato, con i numerosi recenti attentati terroristici, di far precipitare la situazione locale in una diffidente contrapposizione tra le popolazioni residenti di lingua diversa;

che questo pericoloso e ancora attuale tentativo ha incontrato la più ferma opposizione di tutte le forze democratiche politiche e sociali di lingua italiana, tedesca e ladina;

che la generalità della popolazione della provincia di Bolzano, convinta della soluzione democratica dell'autonomia, ha di fatto isolato e

respinto il nuovo tentativo di provocazione terroristica, anche se questo non ha ancora consentito di identificare e assicurare alla giustizia esecutori e mandanti;

che ha quindi provocato preoccupazione e sconcerto la notizia, riportata dalla stampa di questi giorni, di dichiarazioni di esponenti dell'*Heimatbund*, lega degli irredentisti sud-tirolesi, fautori dell'autodecisione per la popolazione tedesca dell'Alto Adige, sulle responsabilità di attuali esponenti politici per gli attentati terroristici nei lontani anni '60;

che, secondo tali notizie, due esponenti dell'*Heimatbund* avrebbero dichiarato al congresso della loro associazione, in un tono tra l'irresponsabile e il ricattatorio, di poter «rivelare i nomi di coloro che, oggi esponenti in vista della *Sud Tiroler Volkspartei*, ordinavano gli attacchi dinamitardi negli infuocati anni '60»;

che tali pretese e tardive rivelazioni indicano una omissione tanto grave da costituire reato,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le iniziative immediate per stabilire la veridicità o meno dei fatti relativi alle dichiarazioni;

quali siano le concrete iniziative per riportare chiarezza nella opinione pubblica turbata e per impedire che questo episodio diventi un nuovo, gratuito, elemento di lacerazione e provocazione tra le popolazioni della provincia di Bolzano.

(4-01371)

MALAGODI. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Considerato che è sorta una viva preoccupazione che il caso relativo alla FINACAMM e alle società cooperative ad esso collegate possa produrre ulteriori danni nel tessuto socio-economico di Mantova e provincia;

preso atto della necessità che vada fatta piena luce sugli avvenimenti e vadano rigorosamente tutelati gli interessi dei commercianti e di tutti i cittadini per qualche verso coinvolti,

l'interrogante chiede di sapere:

se tutte le operazioni bancarie che hanno coinvolto e coinvolgono banche e istituti di credito di Mantova e provincia, la FINACAMM, società cooperativa di mutualità finanziaria a responsabilità limitata, la COOFICOM, cooperativa di garanzia mobiliare tra operatori commerciali e turistici a responsabilità limitata, la ASCOM FIDI IMMOBILIARE, cooperativa di garanzia immobiliare tra operatori commerciali e turistici e l'IMMOBILIARE UNIONE, tutte di Mantova, siano state conformi al dettato della legge bancaria, con particolare riferimento all'articolo 38 della legge medesima, che così recita:

«Gli amministratori, i liquidatori, i direttori e i membri degli organi di sorveglianza delle aziende indicate dall'articolo 5 non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura nè compiere atti di compravendita, direttamente ed indirettamente, con l'azienda che amministrano o dirigono o sorvegliano, se non dietro conforme deliberazione, che dovrà essere presa all'unanimità, del consiglio di amministrazione e col voto favorevole di tutti i componenti l'organo di sorveglianza... (*omissis*)».

Le istruzioni applicative dell'articolo 38, lettera *g*), paragrafo 29, sulle «obbligazioni degli amministratori, dei liquidatori, dei direttori e dei membri

degli organi di sorveglianza delle aziende di credito» sono assai tassative al riguardo e così recitano:

«Il principio ispiratore dell'articolo 38 della legge bancaria è quello di evitare che il soddisfacimento di interessi personali da parte degli amministratori, dei direttori e dei membri degli organi di sorveglianza contrasti con la esigenza di garantire una sana amministrazione delle aziende di credito».

Le istruzioni continuano, affermando che «dato il tenore tassativo e rigoroso dell'articolo 38 della legge bancaria, la delibera unanime che esso richiede potrà essere assunta solo dal consiglio di amministrazione dell'azienda di credito, restando esclusa la possibilità che qualche altro organo (comitato esecutivo o amministratore delegato), per vaste che siano le sue competenze, possa deliberare su operazioni di fido in favore di amministratori, sindaci e direttori o su atti di compravendita con gli stessi».

È inoltre necessario ricordare che «poichè tutti i membri effettivi dell'organo di controllo, nessuno escluso, debbono esprimere voto favorevole, va da sè che quando per qualsiasi motivo uno di essi non abbia presenziato alla seduta di consiglio nella quale la deliberazione è stata adottata, la sua approvazione, che, stante l'assenza, non può ovviamente presumersi, ma deve essere documentata, potrà essere fatta constare nei successivi verbali o con altro mezzo idoneo, purchè in quest'ultimo caso per iscritto, restando esclusa, sino a quando tale approvazione non sia intervenuta, la possibilità di dare corso alle operazioni in parola, anche quando ne ricorrano gli altri presupposti»;

se vi sia una connessione tra lo scandalo del bollettino dei protesti della camera di commercio di Mantova e il caso FINACAMM e se da parte della giunta camerale siano stati esperiti tutti quei passi tendenti a chiarire la situazione creatasi.

(4-01372)

MALAGODI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che sembra essere in corso un'indagine, intesa ad appurare se i locali dell'appartamento «ex Massanelli», facente parte del Palazzo Serra di Cassano in Napoli, resosi materialmente disponibile per l'estinzione della famiglia che lo occupava, sia pure abusivamente, e in attesa di essere consegnato all'Istituto italiano per gli studi filosofici, si prestino a soddisfare le prioritarie esigenze degli uffici governativi;

che la sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli, con nota del 29 febbraio 1988, n. 01996, poichè gli anzidetti locali costituiscono parte indivisibile dell'intero piano nobile del Palazzo Serra di Cassano, acquistato dal Ministero per i beni culturali e ambientali per essere dato in consegna all'Istituto italiano per gli studi filosofici, ha sollecitato vivamente l'intendenza di finanza (ufficio demanio) a consegnare gli stessi locali all'Istituto;

che la mancata consegna di detti locali rende sempre più grave e insostenibile la situazione della biblioteca dell'Istituto, ricca di oltre 120.000 volumi, che si trova in precarie condizioni, constatate anche nel corso di una visita effettuata dal Ministro per i beni culturali e ambientali nell'aprile 1986, con pericolo di deterioramento del prezioso materiale bibliografico;

che i locali dell'appartamento «ex Massanelli» formano parte inscindibile del piano nobile del Palazzo Serra di Cassano, già in parte occupato

dall'Istituto per tenervi corsi e seminari e che vi è un unico vestibolo dal quale si accede ad ambedue gli appartamenti;

che nei locali già consegnati all'Istituto hanno sede importanti beni museali e archivistici e, nell'ipotesi in cui l'appartamento «ex Massanelli» dovesse essere usato da altri, sorgerebbero delicati problemi di responsabilità connessi alla sicurezza dei suddetti beni, problemi che sono risolvibili solo procedendo ormai alla rapida consegna all'Istituto dei locali destinati alla sua biblioteca, che oltretutto è uno strumento indispensabile per la stessa attività didattica,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che l'indagine in corso sia incompatibile con il decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 16 giugno 1982, con il quale fu disposta la destinazione dei locali a sede del predetto Istituto e della relativa biblioteca.

(4-01373)

MARGHERITI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Visto che con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988, n. 61, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 7 marzo 1988, è stato disposto che il potenziamento delle piante organiche di alcuni uffici della magistratura di sorveglianza venga realizzato riducendo le piante organiche dei magistrati di altrettanti tribunali;

considerato che tale provvedimento risulta incomprensibile ed errato, in quanto rischia di peggiorare, talvolta in modo grave, situazioni di consistente arretrato, con grave pregiudizio per i cittadini interessati e per la stessa immagine del sistema giudiziario, mentre in alcuni casi, come ad esempio quello del tribunale di Siena che aveva costituito tre sezioni, due civili e una penale, si erano raggiunti ottimi livelli di efficienza e tempi abbastanza brevi di trattazione delle cause: dovendo tornare a due sole sezioni, una penale e una civile, si andrebbe incontro, specie per quella civile, a tempi lunghi ed inefficienza,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi e le considerazioni che hanno presieduto all'elaborazione del decreto del Presidente della Repubblica in questione;

quale sia stato il parere espresso su di esso dal Consiglio superiore della magistratura;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ed utile, specie per i tribunali come quello di Siena, dove il provvedimento creerebbe sensibili arretramenti rispetto al livello di funzionalità raggiunto, sospendere l'operatività del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1988, n. 61, perchè l'intera situazione possa essere riconsiderata.

(4-01374)

POLLICE. – *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* – Per sapere:

se risulti vero che la liquidazione dell'IBI (Intergovernamental bureau for informatics), di cui è stato direttore generale fino all'aprile 1987 l'argentino dottor Bernasconi, sia stata causata dall'attività nel traffico d'armi con l'Argentina;

se il dossier presentato dall'attuale presidente *ad interim*, dottor Stelvio Venceslai, contenga elementi a suffragio della tesi secondo cui sotto la sigla dell'Istituto si nascondeva un traffico d'armi con l'Argentina;

se, infine, risulti vero presso il Ministero degli affari esteri e i servizi segreti che ci siano stati rapporti tra il sopracitato Bernasconi e Gelli.

(4-01375)

POLLICE. – *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* – Per conoscere:

in seguito al *dossier*, pubblicato recentemente in Francia, circa il traffico di armi, di cui è stata data ampia notizia sulla stampa italiana, con particolare riguardo al traffico con i paesi del Golfo Persico, quali provvedimenti si intenda adottare per quanto concerne le varie ditte italiane coinvolte e le autorizzazioni all'esportazione concesse, anche in rapporto alla risoluzione dell'ONU n. 598, riguardante il conflitto Iran-Iraq;

quali indagini siano state compiute circa le vendite italiane e quali responsabilità siano emerse circa l'applicazione della normativa vigente in materia di materiale bellico strategico;

per quali paesi siano state concesse licenze, con particolare riguardo ai «paesi di comodo» utilizzati per la triangolazione, e infine se siano state previste le clausole di *End Use* e *End User*.

(4-01376)

BOSSI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la signora Miriam Ferrari in Molinari, nata a Scandola (Cremona) il 18 giugno 1934 e residente a Varese in Via Oriani, 54 è una insegnante elementare andata in pensione il 9 settembre 1984;

che a tutt'oggi aspetta la pensione definitiva, comprensiva del riconoscimento di quattro anni di servizio prestati quale insegnante in una scuola speciale per mutolesi;

che la pratica di tale pensione si trova da un anno presso la delegazione regionale della Corte dei conti di Milano,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i motivi di simili inaccettabili ritardi, evidenziando la necessità di un sollecito intervento per sbloccare tale situazione che è in contrasto con ogni considerazione umana e sociale, nonchè con il diritto alla pensione nei giusti termini di legge.

(4-01377)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che da notizie appare sul «Manifesto» si apprende che l'ammiraglio Antonio Geraci è stato promosso al grado di ammiraglio di squadra, cioè al massimo grado della gerarchia militare, e successivamente assegnato al massimo incarico operativo della Marina militare, cioè al comando delle forze armate navali assumendo la responsabilità dell'impiego, in pace e in guerra, della nostra flotta, con il connesso inserimento nelle commissioni di avanzamento della Marina militare che determinano la scelta futura degli uomini, l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga tutto ciò in completo contrasto con i risultati dell'inchiesta affidata al generale Vittorio Monastra sugli ufficiali delle Forze armate risultati iscritti alla loggia P2 e alle altre logge segrete, tenendo conto del fatto che anche per queste ultime si è verificato che ufficiali ivi iscritti abbiano raggiunto posizioni di assoluto vertice (ci si riferisce al caso del generale Carlo Jean che dirige il centro strategico delle Forze armate);

se non si ritenga tutto ciò in plateale contraddizione con quanto affermato dal Ministero della difesa, secondo il quale gli ufficiali iscritti alla P2 non hanno raggiunto incarichi di grande prestigio (basti pensare in proposito anche al caso dell'ammiraglio Sergio D'Agostino, il quale ha ricoperto l'incarico di ufficiale addetto a vari Ministri della Marina mercantile);

per quali ragioni l'amministrazione militare, dopo aver fatto eseguire una seconda indagine sugli iscritti alla P2 (successivamente a quella eseguita dall'ammiraglio Tomassuolo, poi risultato presidente della USEA, la ditta di progetti navali militari fondata dal padre di Francesco Pazienza) dalla quale sono emersi ben chiari i dati circa l'appartenenza alle logge segrete di numerosi ufficiali, non si sia tutelata contro la sentenza del TAR circa il caso Geraci ricorrendo al Consiglio di Stato, come ha sempre fatto in casi analoghi, e se su questa abnorme decisione non abbiano influito potenti pressioni dall'alto;

se la relazione Monastra abbia tenuto conto dei trascorsi dell'ammiraglio Geraci come capo nei servizi segreti della Marina nonchè della sua attività nella commissione per la riforma della pubblica amministrazione negli anni in cui questa operò;

se non si intenda far revocare immediatamente la nomina di Antonio Geraci ad ammiraglio di squadra e a comandante delle forze navali italiane, sia per ragioni di opportunità politica che di sicurezza dello Stato;

se non si intenda fare subito ricorso al Consiglio di Stato, come è doveroso, risultando la decisione del TAR in netta contrapposizione con la posizione espressa dal Ministero della difesa ed esplicitata nella relazione Monastra;

se non si intenda inviare la relazione Monastra alla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi segreti, tenendo conto che tratta, tra l'altro, di un capo dei servizi segreti stessi;

se non si intenda riferire immediatamente al Parlamento sul caso dell'ammiraglio Geraci e degli altri ufficiali dei quali si è fatto cenno nella presente interrogazione.

(4-01378)

GIACCHÈ.- *Al Ministro della marina mercantile.* - Considerate le peculiari condizioni del porto di La Spezia, ove non si sono verificate eccedenze di organico che potessero configurare condizioni di esodo agevolato, come in altri porti nazionali, ma si è avuta invece una progressiva contrazione dei dipendenti dagli oltre 300 degli anni 1982-83 agli attuali 214, mentre, a fronte dei nuovi previsti pensionamenti, sono entrati in funzione nuovi terminali e attività, onde, malgrado una media di giornate lavorative assai alta, la carenza organica per oltre 100 unità non consente di far fronte al fabbisogno ordinario richiesto dall'utenza, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali ancora non si sia addivenuti alla relativa autorizzazione ministeriale, pur dopo l'assenso della Commissione nazionale ruoli e produttività che fin dal 22 gennaio ha espresso parere favorevole al concorso per l'assunzione di 40 nuove unità.

(4-01379)

NIEDDU. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* - Premesso:

che è in atto una grave recrudescenza delle attività delittuose ai danni degli uffici postali;

che nella sola provincia di Napoli sono state effettuate, dal gennaio 1987 al febbraio 1988, 223 rapine e 9 tentate rapine, con 234 impiegati infortunati e con un danno per l'erario di oltre 5429 milioni;

tenuto conto che fra i lavoratori esiste uno stato di grave tensione e di giustificata preoccupazione per la spregiudicata temerarietà di una delinquenza sempre più spavalda (nel solo ufficio di Casandrino sono state consumate 17 rapine con la gambizzazione del direttore);

preso atto che le difese passive apprestate dall'azienda delle poste e delle telecomunicazioni, con l'installazione di banconi antiproiettile, alla luce degli ultimi avvenimenti, non sono più sufficienti a scoraggiare le aggressioni, perpetrate e compiute senza scrupoli, nel disprezzo dell'altrui incolumità;

considerato che alle misure di sicurezza adottate dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, i criminali hanno risposto con una sempre maggiore «specializzazione», ricorrendo alla tecnica dell'ostaggio, all'impiego di automezzi lanciati dall'esterno contro le strutture blindate degli uffici, per sfondarle, o facendo esplodere ordigni ad alto potenziale, per abbatterle, come dimostrano i fatti recenti di Napoli e di Bologna;

riconosciuto che il problema non è di facile soluzione e che si debbono trovare i modi per realizzare presidi, controlli e misure più efficaci, almeno in quelle zone urbanisticamente e geograficamente più esposte al rischio,

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo di sapere quali iniziative ritengano di dover assumere per restituire fiducia e ridare serenità nei posti di lavoro, garantendo la incolumità fisica del personale e della utenza.

(4-01380)

NIEDDU. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che la commissione istituita dal Ministero della pubblica istruzione per l'esame istruttorio del piano quinquennale 1986-90 ha elaborato un documento con delle indicazioni che appaiono contraddittorie con gli obiettivi che mirano alla realizzazione di una politica di riequilibrio del sistema universitario italiano;

tenuto conto che le proposte formulate dalla commissione tendono a potenziare ancora di più gli atenei delle grandi città (Roma, Napoli, Bologna) con tutte le conseguenze negative che ne derivano;

preso atto, con viva preoccupazione, che la commissione non ha tenuto in alcuna considerazione le richieste delle università abruzzesi, che erano state concepite nel rigoroso presupposto della idoneità delle strutture, che si proiettavano in un arco temporale superiore al quinquennio e che si articolavano nell'apertura di nuove facoltà, nella istituzione di altri corsi di laurea e nella rimodulazione di quelli esistenti, secondo un'ottica di adeguamento alle dinamiche esigenze di una società in evoluzione e strettamente collegate alle peculiarità socio-economiche del territorio abruzzese,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo:

se non ritenga di dover ribadire alla commissione la necessità che vengano potenziate le università periferiche o minori, favorendo una sana politica territoriale nazionale, anche al fine di evitare l'ingorgo delle aree metropolitane, sedi di grossi centri universitari, il cui rapporto didattico tra studenti e docenti è diventato assolutamente ingovernabile;

se non ritenga opportuno investire nuovamente la commissione dell'esame delle proposte presentate dagli atenei abruzzesi e in generale di quelli minori, per assumere indicazioni che siano coerenti con i postulati politici evidenziati, prima che il piano quinquennale venga sottoposto al parere definitivo del Consiglio universitario nazionale.

(4-01381)

NIEDDU. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso che lo stabilimento agro-alimentare COMECO di S. Benedetto dei Marsi (L'Aquila) si trova in condizioni di grave crisi e che, se venisse accolta la ventilata ipotesi della disattivazione definitiva, si perderebbero 350 posti di lavoro (tra fissi e stagionali), aggravando ulteriormente il problema occupazionale dell'area marsicana, già tanto acuto soprattutto per la componente giovanile, l'interrogante chiede al Ministro dell'agricoltura e delle foreste se non ritenga opportuno, al fine di tutelare gli attuali posti di lavoro e, allo scopo di non danneggiare i coltivatori ortofrutticoli che si appoggiano allo stabilimento COMECO per la commercializzazione dei loro prodotti, adottare tutte le opportune iniziative ed i necessari adempimenti per la riattivazione del suddetto stabilimento.

(4-01382)

CORLEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il signor Janikan Muhammed, cittadino turco, è attualmente detenuto presso il carcere di Parma, dove sconta la pena inflittagli per spaccio di stupefacenti;

che nei suoi confronti il Governo turco ha richiesto formalmente l'estradizione, a quanto risulta, per lo stesso reato, per il quale in Turchia è prevista la pena di morte;

che in seguito a tale richiesta, e alla sua concessione, il signor Janikan da un anno sta effettuando scioperi della fame, iniziati già nel carcere di Sollicciano, dove era precedentemente detenuto, attuandoli con sempre maggiore determinazione, tanto, comunque, da compromettere la propria salute;

che per evitare che le sue condizioni diventino gravissime la direzione del carcere di Parma ha già più volte disposto il trattamento sanitario obbligatorio nei confronti del detenuto, ed il ricovero in ospedale;

che è prevedibile un nuovo inevitabile ricovero nel giro di pochissimi giorni, talmente gravi essendo tuttora le sue condizioni,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia vero che l'estradizione verso la Turchia sia stata autorizzata, nonostante l'Italia non preveda nel proprio ordinamento la pena di morte;

se sia vero peraltro che l'estradizione non verrebbe effettuata direttamente, bensì tramite il passaggio in Germania e da qui in Turchia;

se non si ritenga che, date le condizioni di estrema gravità dello stato di salute del signor Janikan, sia obbligo e dovere del Governo italiano ed in particolare dell'autorità penitenziaria e sanitaria provvedere al suo completo e totale ristabilimento, tramite un trattamento che probabilmente richiederà il ricovero in una struttura ospedaliera, essendo ormai assodato che scioperi della fame così prolungati nel tempo procurano all'organismo conseguenze e danni quasi certamente irreversibili;

se non si ritenga infine che la concessione della estradizione equivalga di fatto all'accettazione della pena di morte che con tutta probabilità verrà comminata al signor Janikan, e se non si ritenga, quindi, di adottare tutti i provvedimenti e gli strumenti per evitare che ciò avvenga a seguito della rigida applicazione delle norme.

(4-01383)

BAIARDI, GIANOTTI, BENASSI, MERIGGI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che i decreti ministeriali del 27 settembre 1967, relativo alle paste alimentari, e del 15 giugno 1971, inerente agli alimenti surgelati, contengono norme tra loro contraddittorie, dato che il primo limita il ripieno a soli tre ingredienti, mentre il secondo non contiene alcuna limitazione;

che tale normativa, proprio perchè contraddittoria, genera confusione e penalizza le imprese produttrici di paste alimentari, dato che, stante l'attuale normativa, un laboratorio di surgelati che intendesse produrre ravioli contenenti nel ripieno carne di selvaggina può farlo, stando alle disposizioni del decreto ministeriale del 15 giugno 1971, mentre tale possibilità gli viene negata dal decreto ministeriale del 27 settembre 1967 che non prevede l'utilizzazione di tutte le carni in commercio;

che tale incongruenza è tanto più assurda se si considera che si tratta solamente di armonizzare le disposizioni dei due decreti, rendendo così possibile la lavorazione delle carni di tutte le specie, per altro reperibili in qualunque macelleria;

che il Ministero della sanità, nel recente passato, a chi ha sollevato la questione, ha risposto che è necessaria un'apposita autorizzazione, da ottenersi in seguito alla presentazione di documenti e dati quantomeno discutibili e forse in contraddizione con le leggi vigenti;

che tale risposta pare del tutto inadeguata, dato che il problema non riguarda questa o quella impresa ma la generalità degli operatori del settore,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover apportare tutte le modifiche necessarie ai decreti in questione, in modo da eliminare le incongruenze e rendere possibile, così come già avviene per quelle suine, bovine e di volatili, l'utilizzazione di tutte le altre carni normalmente vendute negli spacci, valorizzando anche per questa via la cucina italiana.

(4-01384)

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Meriggi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00334, dei senatori Cascia ed altri.